

Roma, 14/3/2020

III DOMENICA DI QUARESIMA/A

**Letture:** Esodo 17, 3-7  
Salmo 95 (94)  
Romani 5, 1-2. 5-8

**Vangelo: Giovanni** 4, 1-42



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il racconto del passo evangelico è lungo. Ho inserito anche i primi tre versetti, che sono stati tolti dalla redazione domenicale. Li ho inseriti, perché li ritengo molto importanti, dato che questo Vangelo si legge una volta ogni tre anni.

Gesù ha ormai costituito la sua comunità, che è conosciuta. Molti si rivolgono a questa comunità, per farsi battezzare.

*“Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni Battista.”*

Gesù, in realtà non battezzava, ma lo facevano i suoi discepoli. L'aspetto importante è che Gesù delega. Gesù non è l'uomo del culto: non battezza, non celebra matrimoni, né funerali, anzi, quando incontra un funerale, risuscita il morto, come ha fatto con il figlio della vedova di Nain. Gesù è l'uomo della vita.

Noi, che celebriamo i Sacramenti, ci restringiamo, a volte, al culto. Il Sacramento deve portare alla vita, deve comunicare vita, deve fare esplodere in noi la vita, in modo che, uscendo dalla chiesa, siamo capaci con Gesù e come Gesù di portare vita.

Nelle Costituzioni dei Missionari del Sacro Cuore è presente il principio di sussidiarietà. Gesù poteva fare tutto da solo, però ha voluto coinvolgere la comunità umana. È importante coinvolgere gli altri nel servizio.

Ricordiamo il dialogo fra Pietro e Gesù: *“-Non mi laverai mai i piedi!- Gli rispose Gesù: -Se non ti laverò, non avrai parte con me.”-*

È divino servire e anche lasciarsi servire, lasciarci aiutare. Dobbiamo coinvolgere il più possibile le persone in questo ministero di grazia. Non sempre saremo capiti.

Mi piace ricordare un episodio della vita di santa Teresa di Lisieux: un giorno nel Monastero si stava facendo la ricreazione; santa Teresa viveva un momento particolare e sarebbe scappata da quella situazione. Nel frattempo suonano alla porta del Monastero. Santa Teresa si muove di scatto per andare ad aprire ed estraniarsi dal rumore dell'intervallo. Si accorge che una Consorella la precede e le cede il passo. La Consorella la guarda e le dice: *-Non è che tu ti scomodi!-*

Santa Teresa non risponde e offre al Signore questo momento di mortificazione.

Episodi simili possono capitare anche a noi. Approfittiamo di questi momenti, per santificarci.

Santa Teresa è diventata Santa, Dottore della Chiesa, amando le Consorelle.

Dopo la considerazione di questi primi tre versetti potenti, proseguiamo.

*“Gesù doveva (edei) attraversare la Samaria.”*

Il verbo “doveva” segnala che l'azione è necessaria.

Di solito, quando dalla Galilea si doveva andare in Giudea, siccome c'era stata una scissione con i Samaritani e le liti erano continue, si passava dalla valle del Giordano, evitando la Samaria e la possibilità di essere respinti.

Ricordiamo **Luca 9, 51-56**: *“Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme.”*



*Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: -Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?- Ma Gesù si voltò e li rimproverò. E si avviarono verso un altro villaggio.”*

“Doveva”, perché c’era la scissione ed era necessaria la riconciliazione. Quando gli Ebrei sono andati in esilio in Babilonia, hanno sposato donne straniere. Il re Ciro (Isaia 45) ha dato loro la possibilità di tornare in Israele per ricostruire il tempio. I preti volevano impedire agli Ebrei, che avevano sposato donne straniere, di tornare con mogli e figli. I Samaritani si erano opposti e da qui si è creata la scissione. I Giudei hanno costruito il tempio a Gerusalemme. I Samaritani lo hanno costruito sul monte Garizim, portando cinque idoli, per ciascuno dei quali è stato costruito un tempio sulle colline della Samaria. Gesù doveva riconciliare.

Questo è importante anche per la nostra vita. Abbiamo grumi, persone che abbiamo eliminato dalla nostra vita: non possiamo farlo. Per quanto è possibile, dobbiamo riconciliarci. Dobbiamo fare questo tentativo, come Gesù, che va a sedersi “sul pozzo”.

Questo pozzo è il luogo, dove Isacco ha conosciuto Rebecca. È il famoso pozzo di Giacobbe.

Perché Gesù siede “sulla fonte”, “sul pozzo”?

Può capitare che, non trovando un pozzo nella Chiesa, cerchiamo altre realtà, altre religioni, soprattutto in questo tempo di sincretismo religioso.

Gesù è il Signore e solo in Lui c’è salvezza, vita definitiva: dobbiamo esserne convinti.

Gesù si siede “sul pozzo”, per dire che Lui è l’unico pozzo, dove possiamo attingere la vita vera. L’acqua viva gorgoglia.

Santa Teresa diceva: -Sento il rumore di questa acqua, che gorgheggia dentro di me.-

Dovremmo essere capaci di sentire dentro di noi il Signore, che ci parla.

*“Dammi da bere”* richiama *“Ho sete”* richiesta di Gesù sulla Croce.

*“Era l’ora sesta”*: mezzogiorno è l’ora in cui Gesù viene innalzato sulla Croce. Dalla Croce di Gesù, dall’unico sacrificio del Cristo scaturisce la salvezza anche per i Samaritani.

*“Dammi da bere”*: quando qualcuno ci chiede un po’ di vita, siamo tentati di giudicare. Ogni volta che qualcuno ci chiede denaro, un favore, un servizio, dovremmo chiederci: -Signore, che cosa vuoi darmi?- Ci chiede un panino e ci dona un panificio. Se diamo un bicchiere d’acqua, Gesù ci dà una fonte di acqua viva.

*“Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra.”* **Matteo 6, 3.**

La sinistra rappresenta la mente, che giudica.

La destra rappresenta il cuore.

In questa Quaresima seguiamo il nostro cuore, senza far sapere quello che facciamo.

Se vediamo gli eventi solo dal punto di vista umano, abbiamo già perso. Dobbiamo vederli dal punto di vista spirituale nell'elemosina, nella condivisione, nel servizio.

Dopo le prime battute fra Gesù e la Samaritana, Gesù dice: *“Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.”*

Non troveremo mai acqua viva nelle situazioni esterne; troveremo l'acqua viva, vera nel pozzo, che è dentro di noi.

Molte volte, vogliamo modificare la realtà dall'esterno: è come scrivere sulla sabbia; arriva l'onda e cancella tutto. Noi cerchiamo di aggiustare una situazione e se ne sfascia un'altra.

In ogni difficoltà dobbiamo chiederci: -Che cosa posso cambiare dentro di me? Quale è il messaggio che ricevo per cambiare?-

Noi dobbiamo cambiare in relazione a quello che ci accade, perché lo Spirito viene dato dentro di noi.

*“Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà (segnare dentro) ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.”*

**Giovanni 14, 26.**

Ringraziamo il Signore per tutte le cose che abbiamo, che però sono momentanee. La vita definitiva, la pace interiore, pur nelle nostre inquietudini, possono essere date solo dallo Spirito.

Ad un certo punto, Gesù dice: *“-Vai a chiamare tuo marito e poi ritorna qui.- Rispose la donna: -Non ho marito.- Le disse Gesù: -Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero.”*

Sembra un dialogo sconclusionato, perché che cosa centra il marito con l'acqua?

Questo è un discorso ricco di messaggi. È un discorso religioso. I cinque mariti si riferiscono ai cinque templi e l'altro “marito” è il dio che viene adorato sul monte Garizim.

*“Gli replicò la donna: -Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare.- Gesù le dice: -Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre... Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.”*

Gesù mette da parte tutti i templi.

Viviamo in un momento, in cui le chiese sono chiuse, c'è il digiuno eucaristico, non ci sono le Messe.

A Roma, il Cardinale Vicario ha scritto: “Non vi preoccupate se le chiese sono chiuse, perché dove due o tre sono riuniti, lì c’è il Signore.”

Anche la casa può essere una Chiesa. Le chiese non sono solo chiuse in questo tempo determinato di crisi a causa del Coronavirus, perché molte volte sono chiuse anche durante l’anno e si è costretti a celebrare in un palazzetto, in un villaggio, in una discoteca....Lì c’è la benedizione del Vangelo.

In **2 Maccabei 1, 34** si intuisce che un luogo può essere santificato dalla comunità. Siamo noi che santifichiamo un luogo.

Leggiamo in **1 Pietro 2, 4-5**: “*Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale.*” Questo dovrebbe liberare tutti coloro che, se non hanno una chiesa, non sanno pregare.

Assisi era una borgata: san Francesco l’ha resa celebre.

Pietrelcina è stata resa famosa da san Padre Pio.

Issodoun è stata santificata dal nostro Fondatore, Padre Jules Chevalier.

Dobbiamo liberarci dall’ossessione che si possa pregare solo in chiesa.

Rientriamo nel nostro cuore. “*Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*” **Matteo 6, 5-6.**

Il Padre cerca persone che lo adorino in spirito e verità: questa è l’orazione interiore.

Il dialogo prosegue: “-*So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa.- Le disse Gesù: -Io sono, che ti parlo.*”-

Crediamo a questa voce interiore, a questo Signore, che parla al nostro cuore. Per questo è importante la capacità di fare silenzio, perché, nel mezzo del rumore, possiamo ascoltare la voce silenziosa di Dio. Lode al Signore, sempre!

La Samaritana lascia la brocca e va in paese.

Noi dovremmo essere capaci di lasciare tutti gli strumenti e andare da Gesù, senza supporti.

La donna va a raccontare di aver incontrato Gesù. La gente si muove, per andare da Lui. Questa è l’evangelizzazione, la testimonianza, che consiste nel portare gli altri dalla religione alla fede.



Intanto arrivano i discepoli con la spesa e invitano Gesù a mangiare. Gesù risponde: “*Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete.*”

*“E i discepoli si domandavano l'un l'altro: -Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?-"*

Nei Vangeli, gli apostoli sono sempre coloro che non sanno, non capiscono.

*“Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.”*

Mangiare è bello.

Quando parliamo della volontà di Dio, pensiamo sempre alla Croce, alla sofferenza, mentre la volontà di Dio è bella.

In questo tempo di domicilio forzato, proviamo a riflettere, meditare, pensare, pregare: -Che cosa vuoi, Signore, da me?-

Il progetto di Dio si scopre giorno per giorno.

Una volta entrati in questo cibo, che il Signore ci dà, ci sentiremo soddisfatti e vivremo la nostra vita nella gioia. AMEN!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*